



COMUNE DI CAMPI BISENZIO
(Città Metropolitana di Firenze)

Progetto Pedagogico Nidi d'infanzia del Comune di Campi Bisenzio

“L'intelligenza e il piacere dei bambini, stanno dentro l'intelligenza e il piacere degli adulti.”

Loris Malaguzzi

A cura del coordinamento pedagogico comunale



INDICE DEL PROGETTO PEDAGOGICO 2021-22

<i>Cosa si intende per Progetto Pedagogico e Progetto Educativo.....</i>	<i>p. 4</i>
<i>Il servizio educativo nella gestione della pandemia.....</i>	<i>p. 8</i>
<i>Il contesto territoriale e socio-economico-culturale.....</i>	<i>p. 9</i>
<i>Il sistema integrato dei servizi per la prima infanzia.....</i>	<i>p. 10</i>
<i>Autorizzazione al funzionamento e accreditamento dei servizi educativi privati.....</i>	<i>p. 10</i>
<i>Assetto organizzativo del servizio educativo.....</i>	<i>p. 11</i>
<i>Quali sono le competenze che devono sostenere le professionalità educative, dal sistema di qualità per i servizi all'infanzia della Regione Toscana.....</i>	<i>p. 13</i>
<i>La formazione in servizio degli educatori/operatori.....</i>	<i>p. 13</i>
<i>Coordinamento Pedagogico Zonale per la zona Fiorentina Nord-Ovest</i>	<i>p. 17</i>
<i>Le linee pedagogiche: la centralità del bambino.....</i>	<i>p. 18</i>
<i>Le finalità mirate allo sviluppo degli apprendimenti: che cosa impara il bambino al nido.....</i>	<i>p. 20</i>
<i>Outdoor education.....</i>	<i>p. 20</i>
<i>Gli orientamenti della qualità.....</i>	<i>p. 22</i>
<i>Gli spazi di cura.....</i>	<i>p. 24</i>
<i>Il bambino al nido.....</i>	<i>p. 25</i>
<i>Routine e giornata educativa al nido.....</i>	<i>p. 27</i>

<i>Continuità verticale ed orizzontale.....</i>	<i>p. 29</i>
<i>Strumenti dell'agire educativo: osservazione e documentazione.....</i>	<i>p. 32</i>
<i>Buone Prassi: Star bene al nido d'infanzia comunale.....</i>	<i>p. 34</i>
<i>Bibliografia e sitografia.....</i>	<i>p. 35</i>
<i>Ringraziamenti.....</i>	<i>p. 36</i>

Nota: Per non appesantire il testo si utilizzano i termini "bambino/i" per indicare sia le bambine sia i bambini e i termini "educatore/insegnante/personale educativo" per indicare le figure con compiti educativi all'interno dei servizi 0-3 e delle scuole dell'infanzia di entrambi i generi.

Cosa si intende per Progetto Pedagogico e Progetto Educativo

Una delle principali novità introdotte dal DPGR 30 Luglio 2013, n. 41/R, riguarda la necessità di "creare un sistema sempre più integrato tra pubblico e privato e una governance del sistema sempre più omogenea a livello zonale e regionale"; sostenuto dal Dlgs 65/2017 "Istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita sino ai sei anni", a norma dell'art.1, commi 180 e 181, lettera e, della legge 13 luglio 2015, n.107.

Tra le linee guida per l'applicazione del nuovo regolamento è presente l'obbligo da parte di ciascun servizio di disporre del **Progetto Pedagogico** e del **Progetto Educativo**, quali documenti fondamentali di riferimento all'interno dei servizi educativi 0-6.

Perché si parla di *progettazione*?

In molte realtà comunali il termine "programmazione" è stato sostituito dalla "progettazione", la quale indica quanto la conoscenza del bambino non proceda per stadi prestabiliti, ma è il risultato di un percorso dinamico che si costruisce nel tempo, ed il bambino stesso è un soggetto inserito in un ambiente sociale. Per l'educatore/insegnante "progettare" significa sia ascoltare ed osservare il contesto educativo e relazionale, sia svolgere azioni educative nei confronti del bambino, favorendo la sua autonomia e la sua partecipazione attiva. Nella progettazione serve valorizzare adeguatamente gli obiettivi, rendendoli visibili attraverso la documentazione per poter essere sottoposti a verifica e riflessione.

L'obiettivo dell'elaborazione del progetto pedagogico e del progetto educativo è quello di sostenere il processo di esplicitazione dei principi, dei valori e delle scelte operative che sostanziano l'offerta educativa del servizio che si rivolge ai bambini e alle bambine, oltre che alle famiglie, senza per questo limitare o circoscrivere orientamenti e stili progettuali diversificati e innovativi.

Nell'ambito dei servizi educativi per l'infanzia esistono almeno due livelli di progettazione: la *progettazione pedagogica*, funzionale alla definizione di valori e principi che dovrebbero guidare il pensare e l'agire educativo e rappresenta la cornice di riferimento entro cui si muove il pensiero e l'agire del personale educativo che opera all'interno del servizio, e la *progettazione educativa* finalizzata a gestire ed organizzare in maniera sistematica l'attività gestionale e pedagogica del servizio affinché tutto sia orientato al raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Il PROGETTO PEDAGOGICO è il documento che descrive il quadro di riferimento generale all'interno del quale ciascun servizio educativo è chiamato ad agire, la cornice teorico-metodologica dei servizi educativi che operano all'interno di un sistema educativo rivolto alla prima infanzia.

Costituisce la base per la predisposizione del progetto educativo; rappresenta quindi un metodo di lavoro intenzionale che rende consapevole l'attività educativa. Vengono esplicitati il quadro dei riferimenti teorici, le linee operative delle educatrici e le buone pratiche da cui derivano il benessere e la crescita psicofisica dei bambini che frequentano il nido.

L'obiettivo principale del progetto pedagogico è la costruzione dell'identità del bambino (in stretto rapporto e condivisione con le famiglie), al cui interno coesistono l'emotività e la cognitività. Tutto ciò implica l'idea di bambino attivo, interattivo e competente, naturalmente predisposto al rapporto con gli altri, e che proprio

attraverso questo scambio/confronto, costruisce la propria identità.

Il progetto pedagogico viene elaborato in modo collegiale dal coordinamento pedagogico con il personale educativo, la partecipazione degli operatori e delle famiglie.

È importante che sia diretto allo sviluppo di abilità e competenze, orientato ai processi piuttosto che al risultato finale (il prodotto finale viene predisposto perché funzionale a stimolare nei bambini l'interesse alla motivazione).

Nel dettaglio il progetto pedagogico può trarre ispirazione dal contesto socio-culturale di riferimento e dalle tradizioni pedagogiche passate ed attuali.

Non entra nel merito rispetto ai tempi e ai modi di realizzazione, ma richiede la condivisione di coloro che lo realizzano, ed essendo a carattere "pubblico", comporta che le parti in questione si assumano la responsabilità dell'operato.

Inoltre non è soggetto a verifica, ma ad aggiornamento periodico nel caso in cui, durante la sua durata pluriennale, vi siano significative novità che richiedano modifiche in itinere.

All'interno del progetto pedagogico vengono descritti:

- le finalità dei servizi educativi: **favorire il benessere dei bambini**, il rispetto dell'identità individuale, **sostegno ai genitori** nell'esercizio delle loro funzioni educative e di cura, contribuire allo sviluppo della comunità locale, **promuovere e diffondere la cultura dell'infanzia**.
- **Principi di uguaglianza e imparzialità** nell'erogazione del servizio, partecipazione e diritto di scelta.
- **Orientamenti pedagogici di riferimento**.
- Principi educativi per verificare l'azione educativa all'interno dei servizi e garantire il miglioramento della qualità.
- **Diffondere all'esterno la cultura nata all'interno dei servizi educativi** e fornire una cornice di riferimento pedagogica forte per rispondere al meglio ai bisogni della famiglia.

Vengono inoltre specificate indicazioni generali relativamente alle scelte organizzative del sistema dei servizi, quali:

- gli elementi del contesto educativo: spazi, tempi e relazioni
- gestione degli ambienti
- calendario ed orari di funzionamento
- ipotesi dell'organizzazione della giornata
- momenti di cura
- esperienze del bambino

Nella stesura del progetto pedagogico è importante esplicitare le funzioni e l'importanza di alcuni elementi che contribuiscono a definire la qualità di un sistema per i servizi per la prima infanzia:

- **Il gruppo di lavoro:** com'è composto il gruppo delle educatrici, quali sono le attività e quali le funzioni che svolgono. È importante puntare l'attenzione su come il gruppo di lavoro debba lavorare insieme, riflettere sulle metodologie utilizzate, documentare il lavoro svolto, adottare una linea

comune di intervento educativo.

- **La formazione:** i tempi, le modalità e le forme di aggiornamento. La gestione del progetto pedagogico presuppone la presenza di educatrici/insegnanti motivate; in quest'ottica si pone la necessità di investire continuamente in processi di qualificazione e formazione del personale attraverso corsi di aggiornamento con figure esperte o meno, riguardanti temi emersi dalla ricerca dei bisogni del personale educativo stesso.
- **La documentazione:** nei servizi educativi documentare significa non perdere memoria di quello che le educatrici/insegnanti stanno facendo, riflettere sull'agire quotidiano e cogliere significati che, mentre sono coinvolte in qualche esperienza con il bambino, possono sfuggire all'attenzione. Esistono molti modi per documentare; è importante decidere le modalità da utilizzare sulla base dell'interlocutore al quale si rivolge l'educatrice. E' possibile avere una documentazione per il gruppo di lavoro sulla quale riflettere e modificare eventuali obiettivi prefissati, una per i bambini nella quale loro possono ritrovarsi e ritrovare ciò che hanno fatto, una documentazione per i genitori ai quali rivolgere importanti comunicazioni o mostrare ciò che i bambini fanno durante la giornata al nido.
- **Il coordinamento pedagogico:** ruolo e funzioni di questa figura professionale che opera insieme alle educatrici e le supporta per il buon funzionamento del servizio. Si occupa della formazione, del legame con le famiglie e con il territorio, ha contatti con le ASL di riferimento per un sostegno verso i bambini che presentano una difficoltà.

Il PROGETTO EDUCATIVO è il documento che contiene la realizzazione operativa e pratica delle linee esplicitate nel progetto pedagogico. Nasce da scelte condivise tra personale educativo, coordinamento pedagogico e famiglie ed è uno strumento di lavoro per rendere l'azione educativa mirata, continuativa ed efficace perché rispondente ai reali bisogni del bambino.

Viene elaborato dal gruppo di lavoro annualmente e stilato all'inizio dell'anno educativo: rappresenta una sorta di carta di identità del nido e documento di trasparenza con l'utenza.

Prende in esame l'assetto organizzativo del servizio, ovvero: il calendario, gli orari di apertura del servizio, le modalità di iscrizione, l'ambiente, il gruppo bambini e la turnazione del personale sulla base del tempo di apertura e del rapporto numerico bambini ed educatrici/insegnanti.

Mette a fuoco l'organizzazione della giornata al nido, l'uso di strumenti per l'osservazione, la documentazione e l'organizzazione del lavoro non frontale; i colloqui, le feste e qualsiasi altra forma di partecipazione delle famiglie alla vita del servizio educativo.

Deve risultare facilmente leggibile dalle famiglie, le quali possono prendere visione del documento per avere un'idea della vita del nido e delle linee educative che si adotteranno al fine di stabilire un rapporto di alleanza educativa nido-famiglia.

Nello specifico il progetto educativo ha la funzione di:

- tradurre sul piano pratico-educativo i principi fondamentali ai quali i servizi educativi ispirano la propria attività.
- Individuare gli obiettivi educativi generali e specifici.
- Definire i percorsi educativi, le modalità organizzative ed operative.

- Progettare i percorsi di continuità verticale ed orizzontale.
- Favorire la partecipazione delle famiglie.

Nella progettazione riveste un'importanza fondamentale il **patto pedagogico**, ovvero un'alleanza tra le educatrici/insegnanti che condividono una condotta comune, pur mantenendo la loro indipendenza ed autonomia.

Tale documento deve prevedere la descrizione di alcuni temi importanti:

- **Accesso e frequenza** le famiglie devono essere informate adeguatamente ed in modo chiaro riguardo le procedure di funzionamento, ambientamento e frequenza del servizio educativo perché la prima accoglienza è fondamentale per entrare a far parte del nuovo ambiente, ricordando che è la Regione a definire le norme da seguire. Nel progetto educativo vengono evidenziati gli orari di accesso, i luoghi in cui viene fatta l'accoglienza e l'educatrice di riferimento.
- **Organizzazione del servizio** nidi e servizi integrativi costituiscono un'opportunità per i bambini da 0 a 3 anni e per le loro famiglie, e come tali devono essere inseriti nel contesto sociale nel quale si realizzano.
Oltre a questi aspetti di cornice, vengono indicati il calendario annuale, gli orari di apertura, la possibilità di iscrizione e frequenza, come viene organizzato lo spazio del nido (spazi comuni, sezioni, cucina, ambiente esterno...).
- **Protagonisti** i *bambini* e tutti gli interventi di cura e promozione delle loro competenze, il numero dei bambini che fanno parte del gruppo sezione, l'età, il genere, la presenza di bambini con difficoltà, cultura diversa... Il *personale educativo*, la comunità educante del servizio, formata dalle educatrici/insegnanti che lavorano insieme per un obiettivo comune, il benessere dei bambini. Infine non meno importanti le *famiglie* che partecipano pienamente alla vita del nido.
- **Finalità, obiettivi e proposte** i servizi per l'infanzia sono spazi strutturati e organizzati, tutto deve rispondere ad una progettazione che si pone finalità e obiettivi per rispondere ai bisogni dei bambini attraverso esperienze finalizzate al loro sviluppo.
La finalità generale è quella che si intende perseguire nell'arco di un ampio e complesso processo. Per obiettivi si intendono gli indicatori che permettono di valutare se una data finalità è stata raggiunta nel percorso educativo. Per proposte invece si intendono le esperienze che si desidera costruire in relazione agli obiettivi prefissati per sviluppare/consolidare certe competenze nel bambino. Nel pensare alle proposte da fare deve essere tenuto conto del contesto di riferimento (spazi) e della quantità dei materiali da fornire con le giuste caratteristiche (materiale strutturato o non strutturato).
- **Documentazione** affinché il percorso di bambini ed adulti assuma il giusto significato è necessario recuperare e raccogliere le tracce delle esperienze dei bambini, del personale educativo e dei genitori.
La documentazione è ciò che rende visibile un progetto educativo, una memoria delle attività proposte all'interno del nido, ma per realizzare questo serve un'osservazione sistematica attraverso schede di documentazione dei colloqui, schede sull'ambientamento dei bambini, il diario personale con le esperienze fatte nel servizio educativo.

Il pedagogo Luigi Guerra interpreta la progettazione educativa come fondata su tre strutture:

- struttura sociale, ovvero le relazioni interne al nido, la condivisione delle linee educative e il gruppo di lavoro.
- struttura funzionale, ovvero il contesto educativo, come vengono allestiti gli spazi, i tempi, il materiale.
- Struttura culturale vengono esaminate le scelte compiute dal nido per costruire un'identità in rapporto al territorio circostante.

Il servizio educativo nella gestione della pandemia

Dopo il periodo di lockdown (da Marzo a Giugno 2020) a causa dell'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, all'inizio dell'anno educativo 2020-2021 è stato necessario organizzare la riapertura dei servizi educativi con nuove modalità organizzative in grado di contenere l'epidemia e garantendo massima frequenza per i bambini.

La coordinatrice pedagogica, in collaborazione con il Responsabile per la sicurezza, ha ri-progettato l'organizzazione dei servizi a gestione diretta del territorio comunale elaborando il Protocollo di sicurezza sul lavoro per attività di accoglienza ai nidi d'infanzia comunali – Gestione rischio Covid 19, depositato in atti presso i Servizi Educativi (Prot. n. 56251/2020 del 27/10/2020).

Il nuovo riassetto organizzativo ha previsto:

- Sezioni bolla i bambini limitano gli scambi e/o intersezioni con gli altri bambini e con le educatrici/insegnanti, con lo scopo di semplificare le misure di contenimento conseguenti ad eventuali casi di contagio e limitarne l'impatto sull'intera comunità educativa.
- Patto di Corresponsabilità con le famiglie stabilire con i genitori un patto di alleanza educativa finalizzato al contenimento del rischio. Nel documento vengono indicate le normative per l'accesso al servizio ed eventuali modalità di gestione del contagio.
- Vademecum per la gestione dei casi e contatti stretti in ambito scolastico Ordinanza Regionale n.92/2020 e ss. modifiche.
- Formazione e individuazione referenti COVID-19 in ogni servizio educativo sono individuate due figure formate per le procedure relative alla tracciabilità dei casi di contagio e delle eventuali misure da adottare su indicazione dell'Asl competente.

Il personale educativo/insegnante ha lavorato per riorganizzare gli spazi e i materiali delle sezioni rispettando le procedure anticontagio.

Questo clima pandemico ha valorizzato ancora di più l'educazione all'aperto, in quanto come sappiamo è necessario avere maggior areazione degli spazi.

I gruppi di lavoro infine hanno dedicato un'attenzione particolare al rapporto con le famiglie, vista l'impossibilità per quest'ultime di partecipare attivamente ed in presenza alle proposte del nido. È stato realizzato il progetto "Una finestra sulla bolla": una metodologia di incontri con le famiglie su piattaforma

digitale. Anche per i colloqui si è reso necessario l'utilizzo della piattaforma digitale, dovendo limitare i contatti, ma dove c'è stata comprovata necessità, sono stati organizzati in presenza, con apposita procedura e modulistica, redatta dal coordinamento pedagogico e supervisionata dal RSPP.

IL CONTESTO TERRITORIALE E SOCIO- ECONOMICO-CULTURALE

Il territorio che si estende tra Prato e Firenze è economicamente importante nell'intero sistema toscano per la presenza di piccole e medie imprese oltre a grandi aziende industriali.

Campi Bisenzio è situata nella Piana tra Firenze e Prato (distante da Firenze 11,5 km e distante da Prato 7,5 Km) e si estende su una superficie di 28,62 kmq e conta 42.740 abitanti.

Il nome prende riferimento dalla distribuzione agraria del territorio e dal fiume Bisenzio che attraversa la città.

Grazie alla facilità di collegamenti con Firenze e Prato, alla partecipazione dei cittadini alla vita comunitaria e civile, ai servizi pubblici, è perfettamente integrata nel sistema socio-economico della Piana Fiorentina.

Un tempo grosso centro agricolo (anche per la presenza di molti corsi d'acqua come Bisenzio, Arno, Ombrone e Marina), negli ultimi decenni ha registrato importanti mutamenti di industrializzazione e urbanizzazione comportando cambiamenti a livello socio-economico. Oggi presenta innovazione e modernità grazie alla presenza di piccole imprese, grandi aziende e multinazionali, centri commerciali e strutture del terziario avanzate. La popolazione è aumentata notevolmente come conseguenza dell'espansione urbanistica e di un continuo flusso migratorio dall'Italia meridionale e dai paesi extracomunitari (Cina, Albania, Africa) portando ad avere una comunità multietnica ed in continua evoluzione.

Campi Bisenzio ha puntato alla riqualificazione del territorio con opere di salvaguardia dal rischio idraulico istituendo parchi ed aree verdi: il parco Urbano di Villa Montalvo, Il parco Chico Mendes di San Donnino, l'Oasi Stagni di Focognano gestita dal WWF che hanno portato a 170 gli ettari di verde pubblico, 35 mq per abitante, una delle più alte medie a livello nazionale.

Dagli anni Novanta istituzioni e cittadini hanno posto grande attenzione alla valorizzazione delle risorse ambientali, culturali e storiche; a Campi Bisenzio operano decine di associazioni volte alla conservazione e alla divulgazione del patrimonio e delle tradizioni storiche (ad esempio il recupero di Villa Montalvo, Villa Rucellai, la Rocca Strozzi, il Teatro Dante e il centro storico del capoluogo).

L'offerta educativa presente sul territorio a.e. 2021/2022

Nidi d'infanzia Comunali

I servizi comunali sono quei servizi nei quali l'Amministrazione mette a disposizione le strutture, il personale educativo dipendente e stabilisce le modalità di funzionamento secondo le normative regionali.

A Campi Bisenzio sono presenti due Nidi Comunali:

- **M. Enriques Agnoletti** via Firenze – 055 8959339
- **Stacciaburatta** via Del Tabernacolo (Capalle) – 055 8959340

Fasce d'età

- Piccolissimi (1° Gennaio 2021 – 31 Marzo 2021)
- Piccoli (1° Agosto 2020 – 31 Dicembre 2020)
- Medi (1° Gennaio 2020 – 31 Luglio 2020)
- Grandi (1° Gennaio 2019 – 31 Dicembre 2019)

Orario di frequenza

- prima fascia 7.30 / 13.30
- seconda fascia 7.30 / 16.15
- terza fascia 7.30 / 17.30

Servizi privati e accreditati

Sono servizi per l'infanzia autorizzati gestiti da cooperative, società, enti o associazioni organizzati nel rispetto delle norme regionali di riferimento.

Per il loro funzionamento il servizio educativo deve rispondere ai requisiti espressi nel Regolamento Attuativo Regionale (R.R.T 41/R/2013) in vigore in materia di autorizzazione e accreditamento.

A Campi Bisenzio sono presenti otto servizi per l'infanzia privati autorizzati e accreditati con il quale il Comune può sottoscrivere apposite convenzioni.

SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI PRIMA INFANZIA

La Regione Toscana ha contribuito in questi decenni a realizzare un sistema integrato di servizi per l'infanzia molto qualificato ed innovativo; si parla di Tuscany Approach volendo evidenziare l'attenzione per la qualità estetica degli ambienti in cui i bambini e le bambine toscane vivono e crescono.

La qualità degli spazi è al centro della programmazione e della progettazione delle educatrici/insegnanti toscane, in quanto essa è essenziale rispetto alle esperienze che i bambini possono fare; gli spazi infatti devono rispondere ai bisogni dei bambini e alle loro esigenze.

Inoltre il progetto educativo dei nidi toscani presta particolare attenzione alla professionalità educativa ed in particolare alla formazione sia iniziale che in servizio delle educatrici. Il percorso accademico e/o corsi di formazione specifici favoriscono una prima preparazione delle educatrici. La formazione in servizio, anche grazie all'utilizzo di finanziamenti dedicati, qualifica la professionalità educativa in maniera sistematica e ricorrente.

Il coinvolgimento delle famiglie nella vita del nido costituisce un'altra peculiarità del progetto educativo dei nidi toscani: la loro presenza viene sempre più percepita come occasione di apprendimento e di crescita che rende il nido un conteso di educazione familiare. Per questo si cerca di favorire una continuità educativa tra nido e contesto familiare come sostegno alla genitorialità e ricerca di una linea educativa comune da adottare nei confronti del bambino che abbiamo di fronte.

Autorizzazione al funzionamento e accreditamento dei servizi educativi privati

I servizi educativi per la prima infanzia devono possedere requisiti tecnico-strutturali e di qualità previsti dal D.P.G.R . 41/R/2013.

L'autorizzazione al funzionamento dei servizi educativi a titolarità di soggetti privati o pubblici diversi dai Comuni, è rilasciata dal Comune nel cui territorio è ubicato il servizio in questione, entro un limite temporale di 60 giorni dal ricevimento della domanda.

I soggetti autorizzati inviano al Comune, con periodicità triennale, una dichiarazione attestante la permanenza dei requisiti posseduti al momento della richiesta dell'autorizzazione al funzionamento, comprese le eventuali variazioni, pena la decadenza del vincolo di autorizzazione.

L'autorizzazione può essere revocata dal Comune in caso di mancanza dei requisiti necessari o per motivi igienico sanitari non rispettati, oppure qualora il soggetto gestore non abbia provveduto all'adempiere alle prescrizioni impartite nel tempo assegnato.

I servizi educativi per l'infanzia per i quali è richiesto l'accreditamento possiedono i requisiti per l'autorizzazione al funzionamento. Inoltre consentono la frequenza di attività di formazione e aggiornamento professionale degli educatori attraverso progetti gestiti, promossi o individuati dai Comuni, hanno posti riservati per le emergenze e assicurano l'aggiornamento del progetto educativo sulla base degli indirizzi del Comune.

L'accreditamento è rilasciato dal Comune di ubicazione del servizio interessato ed ha validità triennale; costituisce condizione per l'inserimento nel sistema pubblico dell'offerta e per il convenzionamento con i Comuni della zona Fiorentina Nord-Ovest.

Come per l'autorizzazione, anche l'accreditamento richiede la certificazione dei requisiti richiesti dalla normativa regionale ed inviano con periodicità triennale la dichiarazione di tali requisiti o variazioni.

L'amministrazione Comunale di Campi Bisenzio, per ridurre l'eventuale lista di attesa, si impegna ad utilizzare risorse proprie dell'Ente, (come stanziare nel Bilancio) per l'acquisto di posti-bambino in servizi privati accreditati.

Per poter accedere ai finanziamenti le famiglie, i cui bambini/e abbiano frequentato i nidi privati del territorio comunale beneficiando di contributi pubblici, dovranno presentare domanda di iscrizione per essere collocati nella graduatoria per l'ammissione al nido comunale.

Queste famiglie potranno scegliere se accettare l'ammissione al nido comunale o rimanere in attesa per proseguire presso il servizio privato accreditato già frequentato l'anno precedente.

Per garantire la continuità educativa questi bambini/e avranno la priorità nella graduatoria della lista di attesa utilizzata per l'assegnazione dei posti bambino.

Per quanto riguarda la formazione prevista nell'anno educativo 2020/21 degli educatori, operatori e insegnanti della scuola d'infanzia sono stati attivati tre percorsi formativi:

- DISAGIO, ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE
- EDUCARE IN NATURA
- LEGGERE FORTE!:FA CRESCERE L'INTELLIGENZA.

ASSETTO ORGANIZZATIVO DEL SERVIZIO EDUCATIVO

I servizi per la prima infanzia sono luoghi di *relazione*, all'interno dei quali i bambini e gli adulti intrecciano saperi, competenze, storie e vissuti dando vita a spazi stimolanti di benessere.

Oggi questa è l'identità del nido, per questo chi vi lavora deve possedere competenze plurali e complesse capace di operare in una *prospettiva collegiale*.

Molteplici figure professionali abitano i servizi educativi ed è importante che dialoghino tra loro in modo da mettere in circolo il punto di vista di tutti per sostenere responsabilmente il proprio ruolo.

Nello specifico i profili e le relative competenze dei professionisti che operano nei nidi sono i seguenti:

- **educatore:** il personale educativo viene assunto in base ad una procedura concorsuale pubblica da parte del Comune. I titoli posseduti rientrano nelle normative previste dal Regolamento 41/R del 2013 e ss. modifiche.

Gli educatori devono essere qualificati professionalmente (laurea in materie affini alla professione) e possedere competenze relative alla cura e all'educazione dei bambini, competenze nella relazione con le famiglie e provvedere al funzionamento del servizio.

Il personale è periodicamente formato attraverso corsi di primo soccorso e antincendio.

Inoltre è previsto aggiornamento professionale periodico, indispensabile per la riflessione sul saper essere, saper fare degli educatori; è utilizzato come strumento che tende al continuo rinnovo e riflessione sull'operato dei professionisti. I temi dell'aggiornamento nascono dall'analisi dei bisogni delle educatrici/insegnanti e degli operatori con l'obiettivo di consolidare la fiducia sul proprio agire educativo anche in termini di acquisizione dell'identità professionale (ad esempio il lavoro sullo sviluppo del bambino, sull'osservazione, sui progetti, sulla relazione con le famiglie, sull'organizzazione degli spazi...).

Annualmente sono previsti itinerari formativi che si articolano in momenti di approfondimenti teorici e momenti di sperimentazione diretta in modo da sostenere quello che è stato appreso, grazie al Pez-Infanzia con sovvenzioni regionali, che permettono una formazione congiunta (educatrici, insegnanti della scuola dell'infanzia, personale ausiliario) presenti nella zona Fiorentina Nord-Ovest, concertato e organizzato dal Coordinamento pedagogico zonale.

La professionalità del personale educativo si basa su conoscenze teoriche proprie di questa professione e competenze di tipo tecnico. Il lavoro delle educatrici/insegnanti si fonda sulla riflessione continua circa la propria esperienza e sull'acquisizione delle competenze relazionali, utili quotidianamente nel rapporto con gli altri. Si parla infatti di COLLETTIVO per l'esigenza di condividere un progetto con tutta l'equipé di lavoro per trovare una comune linea guida: programmare in modo collegiale significa infatti unire tutte le competenze delle professionalità coinvolte attraverso una riflessione continua sul proprio operato e la relativa capacità di confrontarsi in sintonia.

L'educatore ha un ruolo centrale nella gestione del servizio perché si occupa del bambino/i, della sua famiglia, della progettazione educativa e della relazione con tutti gli organi facenti parte del sistema integrato. Ha il compito di elaborare il progetto educativo, sostenere il bambino e la sua famiglia nel percorso di crescita, offrire al bambino la cura e l'accoglienza necessarie per vivere bene la giornata al nido. L'ascolto e l'osservazione sono elementi fondamentali per progettare, programmare e verificare i momenti del percorso educativo.

E' previsto un Monte Ore annuale destinato alle riunioni del gruppo di lavoro dove vengono verificati i percorsi fatti dai bambini e vengono valutate le attività con i genitori e con il territorio, riunioni dove si definiscono gli aspetti generali del servizio, si individuano le carenze e si cerca di trovare insieme

soluzioni idonee; riunioni di sezione con i genitori dove si discute dei progressi e della crescita dei bambini, nonché delle relazioni tra compagni e del rapporto con le educatrici. Momenti di incontro per la preparazione del materiale per le attività (ad esempio prima della festa di Natale si incontrano educatrici e genitori in una sorta di laboratorio per la creazione di oggetti), e non ultimo momenti di incontro con il territorio. Al personale educativo deve essere garantito un monte orario non frontale articolato, pari all'8% del complessivo monte orario, da dedicare agli incontri di equipè, a incontri con le famiglie, alla documentazione delle esperienze.

Quali sono le competenze che devono sostenere le professionalità educative, enumerate dal Sistema di Qualità per i servizi all'infanzia della Regione Toscana:

- **COMPETENZE CULTURALI E PSICO-PEDAGOGICHE**

Sono le competenze legate sia ad una formazione inerente temi pedagogici e di psicologia dello sviluppo, sia alla necessità che il personale educativo sia partecipe della vita socio-politica del contesto in cui si trova ad operare.

- **COMPETENZE METODOLOGICO-EDUCATIVE**

Sono le competenze per le quali il personale educativo deve mantenere un legame tra teoria e prassi: occorrono capacità di programmazione, verifica, valutazione e osservazione da svolgere in itinere con la collegialità del gruppo di lavoro ed essere pronto a rileggere e rinegoziare i percorsi e gli obiettivi fatti.

- **COMPETENZE TECNICO-PROFESSIONALI**

competenze relative agli aspetti più specifici della vita del nido (arredi, giochi e materiali, libri e attività da fare con i bambini della fascia 0-3 anni).

- **COMPETENZE RELAZIONALI**

competenze legate allo "stare nella comunicazione", ascoltare attivamente, sospendere il giudizio, lavorare con empatia e saper incoraggiare/sostenere l'altro. Sono competenze frutto della formazione professionale e personale di ognuno ed in quanto tali possono essere acquisite attraverso percorsi specifici.

- **COMPETENZE RIFLESSIVE**

competenze legate alla capacità di essere consapevoli delle proprie idee ed azioni, di negoziare la costruzione di significati condivisi con il gruppo di lavoro, di rimodellare il proprio modo di agire e lavorare adeguandosi ai cambiamenti e alla crescita dei bambini che hanno di fronte.

La formazione in servizio degli educatori/operatori

La formazione continua in servizio è fondamentale per garantire la qualità pedagogica dei servizi educativi. Rappresenta allo stesso tempo un aggiornamento culturale ed esperienziale continuo oltre che un'occasione di confronto/scambio nei gruppi di lavoro per poter riflettere collegialmente sulle azioni condivise.

La formazione, anche quella legata ai saperi delle educatrici, (sapere, saper fare, saper essere e saper stare) necessita continuamente di essere rivisitata alla luce dei differenti bisogni dei bambini e delle famiglie, dei cambiamenti socio-culturali che avvengono negli anni e delle conoscenze sempre più recenti offerte dalla ricerca .

Ogni anno la Regione Toscana stanZIA fondi per il PEZ, Piano Educativo Zonale, per l'erogazione della formazione 0-3 e 0-6.

La formazione viene gestita dal Coordinamento Pedagogico Zonale; per la zona Fiorentina Nord-Ovest la gestione dei fondi del Pez-Infanzia è affidato al Comune di Sesto Fiorentino, a cui collaborano i coordinamenti pedagogici-gestionali di Scandicci e Campi Bisenzio.

Gli argomenti scelti per la formazione tengono di conto dei bisogni e delle richieste del personale educativo e insegnante del territorio al fine di una formazione congiunta.

L'impegno di spesa e la rendicontazione della formazione Zonale Comunale viene gestita dall'Ufficio Servizi all'infanzia del Comune di Sesto Fiorentino.

La formazione per le educatrici, insegnanti e ausiliari dei Nidi Comunali e Privati nell'anno educativo 2020/21 per il Comune di Campi Bisenzio

• **DISAGIO, ACCOGLIENZA ED INCLUSIONE**

Realizzata nel quadro della Programmazione Pez 2019/20 e 2020/21, ha coinvolto il personale dei servizi educativi 0-3 degli otto comuni della zona Fiorentina Nord Ovest. La formazione è stata organizzata dal coordinamento pedagogico del Comune di Sesto Fiorentino, in collaborazione con il coordinamento di Scandicci e Campi Bisenzio e ha previsto la collaborazione con l'Agenzia formativa Quin per la gestione degli aspetti organizzativi. La docenza del corso formativo è stata affidata alla professoressa Elena Malaguti, dell'Università di Bologna, una tra le maggiori esperte in campo di inclusione dei bambini affetti da difficoltà.

Il percorso formativo è stato svolto in modalità sincrona on-line, con la finalità di diffondere strategie di intervento condivise e strumenti culturali per promuovere l'inclusione dei bambini/e con Bisogni Educativi Speciali e delle loro famiglie, attraverso l'organizzazione dello spazio, attività educative mirate e strategie relazionali inclusive.

Le tematiche del corso hanno affrontato: la professionalità dell'educatore nel saper riconoscere, osservare e progettare interventi specifici con i bambini in difficoltà; la capacità di riconoscere e valorizzare le differenze culturali, sociali e di apprendimento di ogni bambino/a e riconoscerne le potenzialità di sviluppo; la capacità di relazionarsi e comunicare con le famiglie; la costruzione condivisa di strumenti operativi da adottare con il gruppo di lavoro (ad esempio, osservazione, progettazione e documentazione) e negli incontri con le famiglie e con le equipè multidisciplinari, ASL, Servizi Sociali...; saper progettare percorsi pedagogici individualizzati e verificarne gli effetti in un contesto eterogeneo come la sezione.

Il personale educativo inoltre è stato coinvolto in un percorso auto-formativo in cui è prevista la condivisione e il confronto con gli altri educatori sull'analisi di un caso relativo ad un bambino in difficoltà presente nel servizio, oppure un caso fornito dalla Coordinatrice pedagogica del Comune di Sesto Fiorentino. La finalità dell'auto-formazione è promuovere la riflessività sul lavoro quotidiano e tornare in maniera ricorsiva dalla teoria alla pratica.

Nell'ottica di valorizzare il lavoro del personale educativo è stato proposto un incontro, su base volontaria, nel quale le partecipanti hanno potuto condividere i contributi realizzati nell' auto-formazione

attraverso power-point e illustrazione dei casi, al fine di scambiarsi le esperienze per la costruzione di buone prassi da utilizzare nel lavoro quotidiano.

Per documentare il percorso di formazione e valorizzare le conoscenze acquisite, viene realizzato un booklet illustrativo, un utile riferimento per il lavoro educativo da svolgere con i bambini e le famiglie e tutti gli operatori dei servizi educativi. Alle educatrici partecipanti dei nidi comunali viene chiesto di formare gruppi di lavoro sulla tematica, strutturati con il coordinamento pedagogico comunale, per a.e. 21/22, per non perdere le nozioni acquisite e creare strumenti, formulati dai gruppi educativi stessi.

- **EDUCARE IN NATURA**

Realizzata nel quadro della Programmazione 2020/21 dei Progetti Educativi Zonali finanziati dalla Regione Toscana ha coinvolto gli educatori dei servizi educativi 0-3, gli operatori ausiliari e le insegnanti delle Scuole dell'Infanzia degli otto Comuni della Zona Fiorentina Nord Ovest. E' stata ideata ed organizzata dal Coordinamento pedagogico del Comune di Sesto Fiorentino in collaborazione con le altre coordinatrici dei Comuni di Scandicci e di Campi Bisenzio ed ha previsto la collaborazione dell'Agenzia formativa Quin per la gestione degli aspetti organizzativi.

Il percorso formativo è stato organizzato in tre fasi:

- A.** formazione teorica: in modalità online sincrona e curata dal prof. Robertò Farné docente all'Università di Bologna – Dipartimento di Scienze per la qualità della Vita. Questa prima parte si propone di fornire gli strumenti conoscitivi e culturali per progettare esperienze significative in natura per i bambini che sostengano l'osservazione, la scoperta e la sperimentazione.
- B.** formazione esperienziale: organizzata in presenza nei giardini dei servizi educativi del Comune di Sesto Fiorentino, di Scandicci e di Campi Bisenzio, realizzata dagli educatori ambientali della Fondazione Villa Ghigi di Bologna e da un esperto di orticoltura didattica, Emilio Bertoncini. Gli incontri consistono in un percorso di ricerca-azione nel quale gli educatori e gli insegnanti possono riflettere sulle sensazioni legate allo stare in natura, sulle osservazioni delle potenzialità dell'ambiente e le esperienze che vi possono essere realizzate dai bambini/e negli spazi esterni. I formatori hanno proposto una scheda per le osservazioni delle esperienze realizzate in natura con i bambini e successivamente una restituzione di tali riflessioni per poter ri-progettare nei servizi educativi e nelle scuole coinvolte (in ottica trasformativa e migliorativa), la progettazione educativa sull'outdoor education.
- C.** Auto-formazione: finalizzata ad elaborare progetti o realizzare interventi concreti di allestimento degli spazi dei giardini del proprio servizio educativo in vista di un coinvolgimento dei genitori e/o nonni per promuovere e condividere le esperienze dei bambini all'esterno.

Un ulteriore importante obiettivo di questa formazione è la reciproca conoscenza professionale tra le educatrici dei nidi e le insegnanti della scuola dell'infanzia e la conseguente riflessione congiunta sulle pratiche e sugli orientamenti teorici del lavoro educativo. Inoltre permette la condivisione delle potenzialità dei bambini tra 0 e 6 anni nella prospettiva della costruzione di un curriculum unitario 0-6. Alle educatrici partecipanti dei nidi comunali viene chiesto di formare gruppi di lavoro sulla tematica, strutturati con il coordinamento pedagogico comunale, per a.e. 21/22, per non perdere le nozioni acquisite e creare strumenti, formulati dai gruppi educativi stessi.

- **LEGGERE: FORTE! FA CRESCERE L'INTELLIGENZA**

Anche per quest'anno educativo, 2020/21, la Regione Toscana ha realizzato percorsi formativi sulla lettura ad alta voce per gli educatori dei servizi educativi e gli insegnanti della Scuola dell'Infanzia. Il progetto si propone di favorire lo sviluppo dell'intelligenza cognitiva, emotiva e relazionale dei bambini del nido e di quelli delle scuole di grado superiore, attraverso la pratica sistematica e continuativa della lettura: tale strumento sarà utile per incrementare il successo scolastico e la costruzione di competenze utili per la vita. È dimostrato che la lettura ad alta voce, se praticata con costanza, riesce a colmare gli svantaggi economico-sociali dei bambini e valorizzare l'espressione delle loro potenzialità.

Il percorso formativo LEGGERE: FORTE! è stato progettato dal prof. Federico Batini del Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali e Umane e della Formazione (Fissuf) dell'Università di Perugia, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana, con Indire e Cepel (centro per il libro e la lettura presso il Ministero dei beni culturali). La parte organizzativa del progetto, su tutto il territorio della Zona Fiorentina Nord Ovest è stata gestita dal Coordinamento pedagogico del Comune di Sesto Fiorentino. Sono stati coinvolti gli educatori dei servizi 0-3 e le insegnanti delle Scuole d'Infanzia; per la parte relativa alla ricerca-azione sono stati scelti due servizi 0-3 e tre Scuole dell'infanzia dei Comuni coinvolti: Sesto Fiorentino, Calenzano, Campi Bisenzio.

La formazione è stata articolata in tre percorsi interni:

- A. FORMAZIONE DI BASE** sulla lettura ad alta voce per gli educatori e le insegnanti che non vi avevano partecipato l'anno precedente.
- B. FORMAZIONE A CATALOGO** con moduli formativi di approfondimento sul tema della lettura ad alta voce per coloro che avevano già seguito il percorso formativo nell'anno precedente.
- C. DIARIO DI BORDO** la cui compilazione è a cura degli educatori e degli insegnanti. Il diario di bordo rappresenta lo strumento principale attraverso il quale rilevare gli effetti positivi che la lettura ha sui bambini e documentare il procedere della pratica quotidianamente. Attraverso il diario di bordo la Regione Toscana monitora la propria politica educativa, mentre per gli educatori e per gli insegnanti è uno strumento di confronto, di riflessione costante per capire da dove sono partiti e dove sono arrivati e ripensare a ciò che è stato fatto, ed è anche un vero e proprio strumento di ricerca per consentire al gruppo scientifico e a tutti i partner di "Leggere: forte!" di valutare l'effettiva efficacia della pratica.

Dall'anno 2020/21 il diario di bordo ha assunto una forma digitale, per facilitare la sua compilazione e dare coerenza alle pratiche di documentazione.

<https://www.regione.toscana.it/scuola/speciali/leggereforte>

- **Personale addetto ai servizi:** tutte le figure coinvolte nel sistema integrato nido concorrono alla costruzione/realizzazione di un ambiente e un clima favorevole alla crescita dei bambini e delle bambine. La funzione degli operatori è quindi importante per garantire uno spazio sicuro dal punto di vista igienico-sanitario, riordino e predisposizione degli arredi e dei materiali collaborando con le scelte pedagogiche del gruppo di lavoro, per coadiuvare il lavoro del personale educativo durante la routine del pranzo, del sonno, del cambio. Contribuire alla realizzazione di un clima relazionale di fiducia e rispetto con i colleghi di lavoro, con i bambini e le bambine e con i genitori. Collabora inoltre con il personale educativo alla preparazione e manutenzione del materiale didattico.

- **Coordinatore gestionale-pedagogico:** è una figura professionale dotata di laurea specifica ad indirizzo socio-psico-pedagogico, con funzioni di supporto al fine di integrare gli interventi relativi alla fascia di età 0-3 con la fascia 3-6 nell'ottica dello sviluppo del bambino e della bambina nella prospettiva 0-6.

Il lavoro del coordinamento gestionale-pedagogico è molto importante per il sostegno e lo sviluppo del servizio educativo: è suo compito supportare e sostenere il personale del servizio di riferimento nella progettazione e realizzazione degli interventi educativi, verificarne i risultati, promuovere il confronto con le famiglie e predisporre la formazione.

E' parte integrante del gruppo di lavoro e si prende cura degli educatori/insegnanti, mantiene viva la direzione dell'agire educativo nel rispetto di tutti gli operatori che ne fanno parte, è il garante dei diritti dei bambini e delle bambine insieme a quelli dei genitori.

Nel dettaglio il lavoro del Coordinamento gestionale-pedagogico prevede:

- la definizione del progetto pedagogico e la sua condivisione con il personale educativo, con gli operatori e con i genitori.
- Sostenere il lavoro d'equipè nella relazione con le famiglie (difficoltà nella gestione del rapporto di fiducia tra genitori ed educatori e nell'impostare l'alleanza educativa importante per un positivo percorso educativo).
- Rinforzare il gruppo di lavoro nei processi di auto-valutazione.
- Partecipare alla scelta degli strumenti, delle modalità e dei tempi di monitoraggio/verifica dei processi del progetto pedagogico.
- La rilevazione dei bisogni formativi degli educatori e la ricerca di professionisti e figure esperte per attivare corsi di aggiornamento/formazione, oppure gestendo direttamente questi incontri formativi.
- La partecipazione all'organizzazione del lavoro del personale (orari, turni, responsabilità) e degli spazi interni al servizio (arredi e materiali), la programmazione del piano di lavoro annuale, le attività con la famiglia, la continuità educativa, la formazione dei gruppi del personale e delle sezioni, i rapporti con il territorio e non ultimo la rilevazione dei problemi del personale.
- Partecipare alle attività, organizzare le iniziative formative e di scambio promosse dal Coordinamento Pedagogico Zonale, anche al fine di contribuire alla riflessione sulla qualità dei servizi e sulla cultura dell'infanzia.
- Curare i rapporti tra nido e servizi integrativi, scuole dell'infanzia, Azienda Sanitaria Locale con la quale segue e tutela le famiglie straniere e i bambini/e portatori di bisogni speciali con certificazione del medico, favorendo la crescita e la piena integrazione al nido.
- Mantenere contatti con i livelli istituzionali curando la continuità verticale ed orizzontale.

Coordinamento Pedagogico Zonale per la zona Fiorentina Nord-Ovest

Il Coordinamento Pedagogico Zonale favorisce, sostiene, monitora, verifica e valuta gli orientamenti pedagogici e la progettazione educativa dei servizi a titolarità pubblica e privata (servizi autorizzati e

accreditati) presenti nei territori dei Comuni della Zona, promuovendo costantemente il sistema integrato territoriale dei servizi pubblici e privati, a partire dalla formazione del personale e garantendo gli standard di qualità promossi dalla Regione Toscana.

Particolare attenzione, anche a seguito dell'entrata in vigore della L.107/15 e del protocollo d'intesa fra RT e USR, è posta alla realizzazione di "azioni di continuità territoriale", che vedano coinvolti servizi educativi per la prima infanzia pubblici e privati e scuole dell'infanzia paritarie e statali sia nella formazione comune che nei progetti di coerenza educativa 0-6.

Le riunioni a cadenza mensile del Coordinamento Pedagogico Zonale sono fondamentali per supportare i Comuni nella definizione di criteri coerenti per la gestione dei servizi per la prima infanzia.

Il confronto dei rappresentanti dei Comuni della Zona è inoltre essenziale per l'analisi dei bisogni formativi rilevati sul territorio e la congruente proposta formativa per il personale educativo, ausiliario da realizzare con le risorse PEZ-INFANZIA 21/22.

Le Linee pedagogiche: LA CENTRALITA' DEL BAMBINO

L'infanzia è un periodo della vita con dignità propria e necessita del rispetto delle caratteristiche e delle opportunità di questa fascia di età.

Ciascun bambino con la sua unicità e diversità deve essere al centro dell'azione educativa e protagonista del suo percorso di sviluppo.

Da sempre il bambino è stato oggetto di studi per i maggiori pedagogisti, psicologi, professionisti del settore che si sono interessati al suo sviluppo e alla sua crescita. L'idea di bambino competente come soggetto attivo e protagonista delle sue esperienze e conoscenze, è alla base del progetto pedagogico dei servizi e si realizza attraverso la progettazione educativa che riconosce il bisogno dei bambini di costruire sé stesso attraverso esperienze individualizzate varie e ripetute. Le linee guida sono condivise con le famiglie, protagoniste del percorso di crescita dei bambini e portatrici delle loro differenze da valorizzare.

Gli studi pedagogici rafforzano l'approccio ecologico che sottolinea l'importanza delle relazioni tra i vari ambienti sociali in cui il bambino è inserito, ovvero ogni contesto in cui il bambino trascorre il suo tempo rappresenta un sistema di relazioni che possono favorire (o ostacolare) la sua crescita e il suo benessere.

John Locke filosofo e pedagogista inglese (1632-1704) riteneva per il bambino è fondamentale apprendere attraverso il gioco: "tutti i giochi e gli svaghi dei bambini debbono essere diretti a formare abitudini buone e utili, altrimenti saranno la causa di quelle cattive. Ogni cosa che i bambini fanno, in quella tenera età, lascia loro qualche impressione e da essa ricevono una tendenza al bene o al male, ogni cosa che abbia un'influenza di questo genere non dovrebbe essere trascurata". La pubblicazione nel 1693 delle teorie di Locke portò il filosofo ad essere stato il primo ad incoraggiare la curiosità dei bambini, considerandola un importante strumento di apprendimento.

Jean Piaget, psicologo, biologo e pedagogista svizzero vissuto dal 1896 al 1980, osservando i suoi figli per molto tempo ha evidenziato quanto l'intelligenza sia frutto del lavoro attivo del bambino impegnato nella costruzione di sé stesso. Un processo che avviene attraverso il legame tra due meccanismi: *assimilazione*

intesa come processo passivo che consiste nell'integrare i dati dall'esperienza all'interno delle conoscenze che già si possiedono e *accomodamento* inteso come processo attivo nel quale vengono modificati gli schemi preesistenti in funzione delle nuove esperienze vissute. L'ambiente non ha quindi alcun effetto sul sistema nervoso del bambino che impara da sé interagendo sugli oggetti. Importante il contributo di Piaget sullo studio dello sviluppo del processo conoscitivo secondo il quale, procede per stadi evolutivi, precisamente quattro tappe (stadio senso-motorio, stadio pre-operatorio, stadio operatorio concreto e stadio operatorio formale) laddove il raggiungimento dello stadio successivo avviene per maturazione cognitiva e superamento di quello precedente.

Lev Vigotskij, psicologo russo vissuto tra il 1896 e il 1934, si dedicò alla psicologia dell'apprendimento applicata all'educazione. Come esponente principale della teoria socio-culturale vede lo sviluppo della psiche guidato ed influenzato dal contesto sociale in cui l'individuo vive tramite strumenti che proprio l'ambiente mette a disposizione. Vigotskij introduce il concetto di *Zona di Sviluppo Prossimale* intesa come la distanza tra l'effettivo livello di sviluppo che il bambino possiede nel risolvere da solo un problema e il livello di sviluppo potenziale, ovvero ciò che il bambino riesce a raggiungere con l'aiuto di qualcuno più esperto di lui: l'educatore, secondo lo psicologo, deve lavorare sulle potenzialità del bambino.

Jerome Bruner, psicologo statunitense vissuto dal 1915 al 2016, riprende da Piaget il concetto di apprendimento come processo attivo e costruttivo del bambino e da Vigotskij l'importanza attribuita al ruolo dell'ambiente durante l'apprendimento. Secondo Bruner quindi l'apprendimento non può essere concepito senza considerare il contesto culturale in cui esso si svolge; ritiene che i bambini siano capaci sin da piccoli di instaurare relazioni sociali: è per questo che secondo lo psicologo, l'educatore, interagendo con il bambino, può agevolare i processi di apprendimento aiutandolo laddove non riesca a far da solo. Questo tipo di aiuto è definito da Bruner *Scaffoldig* (educatore come impalcatura che sostiene l'apprendimento del bambino).

Negli ultimi anni del Novecento un gruppo di ricerca dell'Università di Parma guidato da **Giacomo Rizzolatti**, durante un esperimento per studiare il ruolo della corteccia premotoria del macaco osservò un'attivazione neuronale inaspettata.

Il ricercatore, durante la pausa dal lavoro, prese un gelato e sul monitor del computer (collegato attraverso elettrodi al cervello della scimmia) notò una scarica di attività, come se la scimmia stessa compiesse l'azione messa in atto dal ricercatore, sebbene in pratica non facesse alcun movimento.

La scoperta dei *neuroni specchio* fornisce una chiave per lo studio della comprensione di come si costruisce l'identità sociale: l'essere umano riconosce l'altro come simile a sé stesso dal momento che ne condivide le esperienze.

La capacità di alcune parti del cervello umano di attivarsi alla percezione delle emozioni altrui (attraverso i gesti, lo sguardo, il sorriso...) rende ogni individuo in grado di agire in base ad un meccanismo naturale atto ad ottenere quella che i ricercatori chiamano "partecipazione empatica": quando osserviamo un nostro simile che manifesta una certa emozione, in noi stessi si attiva lo stesso substrato neuronale collegato alla percezione della stessa emozione.

Grazie a questa scoperta, è ormai ancor più noto, che l'imitazione è un processo fondamentale per l'apprendimento e che i neuroni specchio si attivano rispetto al significato dell'azione "afferrare le intenzioni degli altri".

L'imitazione è un comportamento facilmente osservabile nei bambini già a partire da poche settimane dopo la nascita. Nonostante l'immediatezza e l'apparente semplicità del comportamento, l'imitazione è un'abilità complessa che interseca le dimensioni dello sviluppo percettivo-motorio, sociale e cognitivo. Ad esempio osservare una figura di riferimento che adotta comportamenti gentili nei confronti di una bambola spinge il bambino/a ad adottare il medesimo comportamento anche in altri contesti.

Tramite i comportamenti di "rispecchiamento" che ogni genitore adotta, spesso inconsapevolmente, il bambino ha l'opportunità di vedere sé stesso riflesso: le sue espressioni e i suoi stati emotivi sono assorbiti dall'adulto che glieli "ri-invia". E' proprio attraverso questi scambi che prende forma L'ESSERE COMPRESO.

Con la scoperta dei neuroni specchio è stato dimostrato che possiamo sintonizzarci con l'altra persona e metterci nei suoi panni senza una reale consapevolezza.

Le finalità mirate allo sviluppo degli apprendimenti: *CHE COSA IMPARA IL BAMBINO AL NIDO?*

Lo sviluppo dell'identità attraverso la quale il bambino impara a sentirsi sicuro nel vivere esperienze in un ambiente nuovo, impara a conoscersi e a conoscere gli altri come persone uniche e irripetibili, impara ad appartenere ad un gruppo formato da bambini ed adulti diverso dall'ambito familiare.

Lo sviluppo dell'autonomia avere fiducia in sé stessi e sapersi fidare degli altri, provare piacere nel far da sé e saper chiedere aiuto, provare ad esprimere emozioni e sentimenti, esplorare l'ambiente e sperimentare l'utilizzo di oggetti e materiali nuovi, giocare da solo o con gli altri e rispettare regole poste dagli adulti.

Lo sviluppo della competenza imparare a far domande, tentare di risolvere problemi attraverso l'esperienza provando e riprovando.

L'interazione con gli altri iniziare a conoscere gli altri, i loro bisogni e le loro emozioni cercando di gestire i conflitti senza ricorrere alla fisicità.

OUTDOOR EDUCATION – EDUCAZIONE ALL'APERTO

"Troverai più cose nei boschi che nei libri.

Gli alberi e i sassi ti insegneranno cose che nessun uomo ti potrà dire."

Bernard di Clairvaux

Secondo il pedagogo e professore Roberto Farnè, "a livello internazionale con il termine outdoor education ci si riferisce ad una vasta area di pratiche educative il cui comune denominatore è la valorizzazione dell'ambiente esterno nelle sue diverse configurazioni, assunto come ambiente educativo. Questo pone l'accento su un punto di vista, o meglio, su un orientamento pedagogico: quello di valorizzare al massimo le opportunità dello star fuori e del concepire l'ambiente esterno in sé come luogo di

formazione". Questa corrente pedagogica è un insieme di pratiche educative-didattiche che si basano sull'utilizzo dell'ambiente naturale come spazio privilegiato per le esperienze e per l'educazione.

Nata in Germania e diffusa soprattutto nel Nord Europa oggi influenza le esperienze educative anche in Italia.

L'educazione all'aperto si connota come una strategia educativa vasta, versatile e basata sulla pedagogia attiva e sull'apprendimento esperienziale potenziato al massimo. Non è una strategia che sostituisce il sistema educativo più tradizionale, piuttosto lo affianca e lo completa con esperienze che l'ambiente al chiuso non può offrire.

Stare fuori non significa riproporre quanto viene fatto all'interno del nido, bensì utilizzare quanto l'ambiente e la natura mettono a disposizione per ulteriori apprendimenti: la pioggia, la neve, la terra, il fango, l'evoluzione delle piante durante le stagioni, gli animali che si nascondono tra l'erba ecc.

L'educazione all'aperto si propone come un approccio flessibile ed intenzionale con cui le educatrici possono dare qualità al processo educativo. Non è necessario ricorrere a particolari attività o dotarsi di strumenti professionali; è proprio attraverso lo spazio esterno che il bambino sviluppa naturalmente la sua curiosità verso il mondo che ha attorno. La possibilità di agire sull'ambiente arricchisce il bambino di molteplici esperienze sensoriali.

Soprattutto nel momento che stiamo vivendo, una società ultra tecnologico-digitale, risulta fondamentale mantenere nei bambini il sentimento di vicinanza alla natura, per un'educazione alla conoscenza, al rispetto dell'ambiente e alla sua sostenibilità.

I benefici legati allo stare in natura si iniziano a percepire nel momento in cui si vivono queste esperienze con una certa continuità: benefici psicofisici legati alla promozione dello stato di salute, aumento della concentrazione, minor ansia e aumento del rilassamento; benefici relativi all'apprendimento alla crescita e alle emozioni, conoscendo i propri limiti e le proprie potenzialità, riconoscere e imparare a gestire il rischio, esplorazione del movimento e la ri-appropriazione del tempo e del gioco libero; benefici nella socializzazione e nell'interazione con gli altri, imparare a "prendersi cura di..." che sia il più piccolo animale, un bambino o l'adulto presente.

Creare ricordi, che poi diverranno racconti in famiglia, terreno fertile per il dialogo e condivisione.

L'ambiente esterno deve diventare parte della quotidianità e deve essere vissuto dal bambino come ambito educativo fortemente sociale, cognitivo, senso-motorio ed emotivo.

Inoltre l'educazione all'aperto offre il vantaggio di una grande flessibilità ed adattabilità ai contesti, alle diverse fasce di età e ai relativi bisogni individuali di ognuno: la sua caratteristica principale risiede nella libertà esplorativa, osservativa e manipolativa con cui il bambino può relazionarsi attraverso esperienze concrete e dirette.

Applicare l'outdoor education alla programmazione educativa del servizio significa coniugare il fare esperienze reali a momenti di riflessione teorica (narrazione, conversazione) e di produzione finale (grafica, verbale).

Come devono comportarsi le educatrici durante le attività all'aperto?

- Lasciare liberi i bambini e le bambine di seguire le loro scoperte, i loro interessi e curiosità; significa quindi sostenere le loro azioni durante la loro esplorazione.

- Curare il setting esterno ed orientare così la loro curiosità se le educatrici necessitano di verificare particolari abilità o competenze oppure attività che vogliono fare con i bambini.
- Gestione dell'imprevisto: un fatto casuale, così come all'interno del nido, genera sempre stupore e meraviglia, tanto di più all'esterno (ad esempio la pioggia improvvisa, o la neve, o l'arrivo di un animale). L'imprevisto ha il vantaggio di facilitare il processo di apprendimento dal noto all'ignoto, cioè agire su un qualcosa di non programmato che diventa esperienza sensibile.
- Collaborazione con le famiglie. Le educatrici devono spiegare ai genitori l'importanza delle esperienze che i bambini possono fare nell'ambiente esterno. Successivamente richiedere un abbigliamento adeguato (mantelline, stivaletti per la pioggia, cappelli...) che consenta l'accesso al giardino in tutte e condizioni climatiche.
- Gestire in sicurezza gli spazi utilizzati predisponendo regole condivise su cosa i bambini possono o non possono fare al fine di garantire la massima attenzione e sicurezza. Questo dovrebbe educare i bambini a comportamenti responsabili verso i pericoli, verso i rischi e iniziare ad avere una certa consapevolezza dei propri limiti.

GLI ORIENTAMENTI DELLA QUALITA'

L'educazione al "bello" costituisce un elemento fondante del Tuscan Approach. Il senso dell'accoglienza si deve manifestare subito, al primo impatto: deve essere espresso attraverso la disposizione degli arredi, la scelta dei colori, i materiali a disposizione, creazione di angoli e spazi ben caratterizzati. Gli spazi dei nidi toscani sono caratterizzati da una evidente "godibilità estetica" al fine di promuovere l'educazione di nuove generazioni sensibili e colte.

Anche le dimensioni degli oggetti e dei materiali stessi sono estremamente importanti poiché condizionano l'agire del bambino e il clima sociale, oltre all'attenzione alla formazione dei formatori, la relazione tra famiglie e servizi e tra servizi e territorio, ed infine l'implementazione e la valorizzazione del Sistema Integrato.

È vero che il bello non è solo nello spazio, ma certamente lo spazio è un contenitore di opportunità che deve offrire l'esperienza della bellezza come condizione per la qualità che offriamo ai bambini all'interno dei nostri servizi.

Allo stesso modo sono significativi gli spazi destinati ai genitori e agli educatori: la stanza di incontro con i genitori viene arredata con gusto per creare quell'ambiente accogliente che favorisce le relazioni tra gli adulti. Sarebbe bene disporre sedute comode per le persone, qualche vaso di fiori, cartelloni con foto raffiguranti la vita dei bambini al nido. Allo stesso tempo la stanza per le educatrici deve favorire la collegialità e un clima produttivo per il lavoro di riflessione e documentazione.

Non dobbiamo dimenticare che il benessere degli adulti è garanzia dello star bene dei bambini, che potranno vivere al nido esperienze quotidiane di educazione al bello.

La prospettiva di base che ha ispirato l'elaborazione degli orientamenti è stata concepire la qualità come concetto multidimensionale.

Sono state identificate le dimensioni della qualità che riguardano:

Ambiente, spazio, arredi e materiali - i servizi educativi sono luoghi di crescita e di conoscenza, in cui adulti consapevoli predispongono contesti educativi che stimolano la curiosità e il desiderio di esplorazione, in grado di favorire nei bambini comportamenti competenti. I servizi educativi sono luoghi sicuri dove si attivano relazioni sociali diverse: incontri di piccolo o grande gruppo, situazioni di coppia, ma anche momenti per stare da soli.

Spazi interni - gli spazi del nido dovrebbero essere disposti in modo da creare una situazione gradevole; mobili e oggetti collocati in base alla dimensione e alla forma delle stanze.

Gli arredi sono scelti con cura e rispondono ad una funzione precisa: *ingresso* con zona "filtro" per l'accoglienza dei bambini e dei genitori. Devono essere predisposti poltrone e divanetti per i genitori che accompagnano i bambini, foto o documentazioni che diano informazione ai familiari sulle comunicazioni importanti, oltre che sulle esperienze che fanno i bambini al nido. Sarebbe bene che le informazioni fossero scritte in lingue diverse a seconda dell'utenza del servizio.

Unità funzionali - come gli spazi per il gioco, per il pranzo e per il riposo, da poter utilizzare in modo multifunzionale, oltre lo spazio del bagno/cambio.

Spazi comuni - compresi i laboratori utilizzabili dai bambini dei diversi gruppi.

Servizi generali - compresi la cucina e la zona dello "sporzionamento" dei pasti (nel caso in cui sia assente la cucina interna al servizio).

Spazi a disposizione degli adulti sala per le riunioni, colloqui, ufficio ecc.

Gli spazi esterni - un elemento importante nella progettazione di un servizio educativo è la presenza di un forte rapporto tra interno ed esterno perché assume sempre più importanza il fare esperienze all'aperto (clima, cambiamento di stagione, crescita delle piante). Lo spazio esterno dovrebbe essere un prolungamento naturale di quello interno consentendo l'arricchimento delle esperienze quotidiane.

Ogni sezione ha uscite dirette sull'esterno per l'uso quotidiano del giardino: può offrire occasioni di crescita motoria, sensoriale, emotiva ed estetica.

La predisposizione degli spazi e la scelta dei materiali e attività da proporre deve essere adeguata alle tappe evolutive, alle conquiste e alle capacità dei bambini.

Lo spazio per i piccoli dovrebbe coniugare l'esigenza di sicurezza e di cura con il bisogno di esplorazione, "guscio protettivo e stimolante": durante il primo anno di vita i bambini crescono e si trasformano con grande velocità ed i cambiamenti che avvengono devono trovare risposta adeguata nello spazio.

I bambini che iniziano a gattonare o camminare hanno necessità di uno spazio libero da ostacoli, ma che preveda punti di appoggio per un sostegno: dovrebbe prevedere tappeti, pedane basse, case, tunnel, cuscini, ecc.

Il materiale da gioco deve essere vario, contenuto in cestini e raccolto secondo precisi criteri. È importante che si mantenga un ordine e non vi siano troppi oggetti perché possono creare spaesamento e disorientamento.

Lo spazio per i medi dovrebbe essere ricco di materiali strutturati, angoli ben attrezzati e delimitati per dare modo ai bambini di abbracciare tutte le proposte che lo spazio contiene e consentire che la loro voglia di movimento non sia limitata. In questa età i bambini sentono molto la voglia di esplorare e scoprire in

autonomia, ma allo stesso tempo ricercano ancora nicchie e spazi raccolti: particolarmente indicata per questa età è la lettura di libri (sviluppo del linguaggio) da svolgere in uno spazio intimo e attrezzato.

Lo spazio per i grandi dovrebbe prevedere ambienti ricchi di elementi per suscitare attività di scoperta e di esplorazione. I bambini a questa età ormai padroneggiano bene il movimento e il linguaggio per questo possono avere uno spazio multifunzione: lettura di libri, costruzioni, manipolazione, gioco simbolico, attività musicali ecc.

Ogni ambiente destinato ad una particolare attività dovrebbe contenere tutto quello che serve per consentire ai bambini una situazione ben caratterizzata, ricca, concreta e autonomamente accessibile. Per questo le proposte educative dovrebbero essere collocate stabilmente negli spazi e non improvvisate questo perché gli ambienti suggeriscono ai bambini le possibilità di gioco e supportano loro il modo di agire.

Il materiale presente per ciascun tipo di proposta è pensato per consentire esperienze ricche e multiformi, dovrebbe essere in prevalenza di tipo naturale. Può essere disposto in scatole o scaffali di facile presa per i bambini, ma sempre ben ordinato.

Il materiale deve garantire la possibilità di essere manipolato, trasformato, esplorato a livello tattile, visivo, olfattivo e sonoro.

GLI SPAZI DI CURA

“Si nasce senza una forma definita e con il compito di dare senso al tempo che ci è dato di abitare il mondo. Con il venire al mondo siamo chiamati alla responsabilità ontologica di aver cura della vita.”

“Se non mettiamo al centro l'importanza della cura viene meno l'essenza di tutte le azioni che facciamo”

Luigina Mortari, pedagoga e psicologa.

Come afferma Luigina Mortari, la cura non è un sentimento e nemmeno un'idea. La cura è una pratica mossa dall'intenzione di procurare beneficio all'altro. È quindi un'**azione**: una parola o un silenzio, dei gesti o delle cose materiali.

Significa ESSERCI, cioè far sentire all'altro che sei lì accanto e per lui.

“La cura è la luce in fondo al tunnel”.

Nel suo testo “Avere cura di sé” il termine cura può avere tre accezioni differenti: in un primo senso la cura è terapia, offrire a qualcuno che soffre (nel fisico o nell'animo) un farmaco, ovvero una cura per alleviare o sconfiggere quel dolore.

In un'altra accezione cura significa anche conservare, proteggere, “abbi cura di te”, un'esortazione a volersi bene e voler bene alle cose attorno a noi, alle persone, agli oggetti.

Infine parla di cura in campo educativo: educare significa offrire all'altro la responsabilità della propria educazione. L'educatore è colui che trasmette al prossimo la consapevolezza di poter/dover CAMMINARE CON LE PROPRIE GAMBE, essere autonomi nel pensiero e nelle decisioni.

Luigina Mortari insiste molto sul tema dell'educazione nel suo libro ripetendo il concetto che prendere a cuore la propria esistenza è un atto che si impara e che può essere insegnato da chi possiede esperienza.

Offrire all'altro elementi che consentano di assumersi la responsabilità di auto-formarsi nell'aver cura di sé è l'investimento maggiore che si può dare ai più piccoli.

I momenti di cura rappresentano per lo più la soddisfazione dei bisogni primari dei bambini: nella progettazione degli spazi con queste funzioni è bene tener di conto degli aspetti relazionali legati a questi momenti.

Lo spazio dove i bambini mangiano dovrebbe essere accogliente e familiare; l'arredo dovrebbe prevedere una sorta di credenza contenente piatti, bicchieri, posate, cestino per il pane. Sulle pareti possono essere previste immagini/fotografie legate a questo momento conviviale.

Le cure che riguardano l'igiene del bambino esigono spazi appositi che supportano momenti di rapporto tra adulto e bambino emotivamente significativi. I bagni hanno fasciatoi, ceste per il cambio, piccoli vasini.

La stanza del sonno deve essere accogliente e familiare; ogni bambino ha il proprio letto con oggetti personali che diano fiducia e sicurezza nel momento delicato prima dell'addormentamento, dove il bambino deve riuscire a chiudere gli occhi ed abbandonare la realtà che già ben conosce.

Gli spazi al nido sono luoghi pensati, leggibili, amabili (Malaguzzi); essi vengono curati e resi belli, perché la curiosità muove apprendimenti e conoscenze, stimola il fare del bambino.

Maria Montessori affermava: "se il contesto lo permette, la mente del bambino lavora senza sosta".

IL BAMBINO AL NIDO

La Legge n. 1044 del 6 Dicembre 1971 ha sancito un piano quinquennale per l'istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato affidando alle Regioni il compito di fissare con proprie leggi i criteri per la costruzione, la gestione e il controllo degli asili nido. Con tale legge si è per la prima volta sancito il dovere dello Stato di intervenire nel settore dell'educazione infantile.

La Regione Toscana ha contribuito in questi decenni a realizzare un sistema integrato.

Sul piano del più diretto rapporto tra nido e territorio, assume fondamentale importanza il ruolo del *Comune*, tramite *Ufficio Educazione e Istruzione*. In primo luogo è fondamentale un confronto con le famiglie alle quali fornire tutte le comunicazioni utili per sensibilizzare gli utenti alla frequenza del servizio. Inoltre l'Ufficio Educazione e Istruzione si occupa della determinazione degli orari e del calendario annuale, la definizione degli indirizzi educativi, l'organizzazione del personale qualificato da inserire nei servizi, i criteri di ammissione, l'indicazione delle rette, l'autorizzazione al funzionamento, vigilanza e controllo sulle strutture educative nonché l'accreditamento delle strutture pubbliche e private in possesso dei requisiti idonei stabiliti dalle normative regionali.

L'accoglienza di un bambino in un servizio educativo 0-3 anni richiede la messa in atto di adeguate strategie di rapporto con le famiglie necessarie per modulare la separazione del piccolo dal proprio ambiente familiare. Il primo ingresso è sempre un momento molto delicato: il bambino e la bambina elaborano per la prima volta la separazione dalla figura di riferimento per entrare a far parte di un sistema sociale allargato vivendo un cambiamento totale.

Nella terminologia attuale *accoglienza e ambientamento* hanno sostituito il termine “inserimento” proprio per evidenziare come ora è il bambino a dover far proprio il nuovo ambiente.

In particolare il momento dell'ambientamento può essere suddiviso in tre fasi:

AVVICINAMENTO: momento della conoscenza del vissuto e delle emozioni dei genitori.

ACCOGLIENZA: il momento in cui il bambino si separa dalla figura familiare per affidarsi all'educatrice, un momento estremamente delicato che richiede rassicurazione e fiducia.

APPARTENENZA: il periodo in cui il bambino si sente al sicuro nell'ambiente nido essendo parte del nuovo gruppo. La famiglia trova nel servizio il sostegno educativo alla propria funzione.

Relazione genitori-educatori nella fase dell'ambientamento

Per ogni famiglia l'ingresso del figlio al nido rappresenta un'esperienza nuova, ricca di interrogativi, timori e aspettative.

Prima di questo evento i genitori sono invitati a visitare il servizio accompagnati da un'educatrice che spiega com'è strutturato il nido, gli spazi, i giochi, la scansione della giornata (Open Day).

A Settembre è prevista una prima riunione generale con tutti i nuovi iscritti dove viene presentato il gruppo di lavoro e la metodologia dell'ambientamento stabilita (modalità effettuate pre-COVID), a cui seguirà un iniziale colloquio con l'educatrice allo scopo di gettare le basi per un rapporto di fiducia e una collaborazione educativa. Durante questo primo colloquio l'educatrice dovrà porsi in uno stato di ascolto attivo, senza porre domande dirette ai genitori ma cercando di capire la storia del loro bambino. L'educatrice ha il compito di sciogliere i dubbi della famiglia, spiegare nel dettaglio l'organizzazione della giornata al nido.

Soprattutto nel caso di bambini piccoli è bene che l'educatrice faccia capire alla mamma che il rapporto che si andrà a formare tra lei ed il bambino non andrà sicuramente a sostituire il ruolo genitoriale, bensì si affiancherà alla famiglia per sostenerla nei compiti di cura ed educazione.

Tempi e modalità dell'ambientamento

L'atteggiamento delle educatrici deve essere il più possibile tranquillo al fine di trasmettere fiducia e sicurezza sia nei confronti dei bambini che nei genitori.

L'ambientamento si realizza inserendo i bambini in piccoli gruppi, mantenendo sempre la permanenza degli stessi bambini allo scopo di un'adeguata tranquillità dell'ambiente che li circonda. Il processo è graduale e rispettoso dei tempi del bambino preparandolo con serenità al distacco, talvolta necessita di fare dei passi indietro e rallentare i tempi per non compromettere la successiva esperienza al nido.

Durante l'ambientamento è presente il genitore, o comunque una figura familiare che garantisce sicurezza; l'educatrice fa attenzione alle dinamiche relazionali mamma-bambino e chiede piccole informazioni al genitore sulle abitudini del figlio.

Il bambino il primo giorno resta un'ora ad esplorare l'ambiente in completa serenità, per aumentare i tempi fino a 2 ore e mezzo durante la settimana mantenendo la presenza del genitore; nel caso in cui l'educatrice, valutando la situazione, ritenga che il genitore si possa allontanare dal servizio, può chiedergli di farlo salutandolo il bambino, senza scappare furtivamente. Successivamente viene inserito il pranzo ed il genitore partecipa con lui (modalità effettuate pre-COVID).

In questi primi giorni della settimana di ambientamento vengono proposti al bambino giochi di conoscenza e rassicurazione (pieno/vuoto, dentro/fuori, appaio/scompaio...), l'educatrice lascia libero il bambino di relazionarsi con gli altri e tornare dal genitore quando vuole. Lentamente vengono proposte attività per valutare quanto autonomamente i bambini riescono ad allontanarsi dal genitore, spostandosi in uno spazio del nido diverso, ma sempre liberi di tornare indietro.

Solitamente questo periodo dura fino alle tre settimane, ma è diverso per ogni bambino valutando le singole situazioni.

Nello specifico dei servizi comunali di Campi Bisenzio, tutti i bambini nuovi ammessi iniziano a frequentare il nido in modo graduale e differito:

- nella prima settimana i bambini, accompagnati dal genitore, restano al nido per poche ore, circa 1 ora e mezza. Poi avviene il saluto, in modo individuale, e il genitore si allontana per circa 20/30 minuti rendendosi disponibile a tornare per qualsiasi evenienza.
- Nella seconda settimana i bambini restano più ore al nido, senza la presenza del genitore, sempre che l'educatrice ritenga che sia il momento opportuno. Solitamente i primi dieci minuti il bambino ed il genitore si ambientano insieme. Quando le educatrici lo ritengono opportuno viene proposto di pranzare al nido, ed il primo pasto è insieme al genitore che condivide l'esperienza
- Nella terza settimana i bambini iniziano a vivere con gli altri, il momento del sonno. Il genitore torna a prendere il bambino, facendosi trovare al suo risveglio.

Nel progetto educativo del nido d'infanzia viene descritta, in dettaglio, la routine dell'ambientamento.

ROUTINE E GIORNATA EDUCATIVA AL NIDO

- 7.30-9.30 ingresso al nido
- 9.30-10.00 colazione/ igiene personale
- 10.00-11.15 attività programmate/gioco libero
- 11.15-11.30 igiene personale
- 11.30-12.00 pranzo
- 12.00-13.00 cambio/ igiene personale
- 13.00-15.30 riposo
- 15.30-16.00 merenda e prima uscita
- 17.00-17.30 seconda uscita per prolungamento orario

La scansione della giornata al nido viene contraddistinta da momenti di routine quali il cambio, il pranzo, il sonno e da una varietà di attività e proposte gestite e organizzate dal personale educativo in modo più o meno strutturato a seconda del loro pensiero. Le esperienze vissute al nido dai bambini attivano forme di relazione e processi cognitivi dove il corpo è il principale veicolo di conoscenza della realtà.

Le educatrici, con il ruolo di "regia educativa", predispongono spazi, tempi e materiali, suggeriscono spunti e stimoli che il bambino può liberamente interpretare.

La giornata al nido comincia con il momento dell'**accoglienza**. È un momento estremamente delicato perché segna il passaggio dall'ambiente familiare per entrare in contatto con il nido e tutte le persone che ne fanno parte.

Questo implica che il bambino sia pronto a separarsi dal genitore. Richiede molta cura da parte dell'educatore ed un ambiente predisposto a questo saluto: sarebbe bene predisporre giochi accattivanti che attirino l'attenzione del bambino, magari giochi con i quali aveva giocato il giorno precedente, predisponendo spazi e materiali per favorire il saluto autonomo con i genitori.

Richiede che l'educatore si ponga in stato di attenzione e cura nei confronti del bambino rispettando le esigenze e i bisogni di ognuno. L'educatrice chiama per nome il bambino che arriva come segno di riconoscimento e cerca di mediare la relazione con gli altri "Guardate chi è arrivato stamani a giocare". È un momento importante anche per creare un'occasione breve di scambio comunicativo con il genitore (come ha dormito il bambino, se sta bene, se ha mangiato, ecc.) - modalità effettuate pre-COVID.

Successivamente vengono fatti dei piccoli rituali di accoglienza prima di andare a fare la **colazione**, il primo momento di aggregazione e convivialità tra bambini, che favorisce il ri-ambientamento al nido. L'educatrice propone ai bambini giochi di riconoscimento di sé attraverso canzoncine e filastrocche, favorisce l'autonomia individuale e può dare informazioni sulla giornata che andranno a vivere quella mattina al nido.

Prima di cominciare le attività previste, i bambini vengono invitati ad andare in **bagno**: i più piccoli del nido vivono questo momento come intima relazione con l'educatrice di riferimento e piano piano vengono preparati all'autonomia. Un'autonomia che i bambini più grandi possono già sperimentare con la vicinanza dell'adulto che è pronto ad aiutare in caso di bisogno, ma incoraggia a far da soli, togliersi il pannolino, andare sul vasino, lavarsi le mani, buttare la carta nel cestino; i bambini, essendo un momento particolarmente delicato, vengono accompagnati in bagno a piccoli gruppi, sia per limitare i tempi di attesa, sia per favorire l'intimità del momento, la conoscenza del corpo e stimolare il dialogo verbale.

Le **attività** al nido vengono organizzate e progettate dalle educatrici in base ad una programmazione da seguire che richiede il raggiungimento di particolari obiettivi e competenze durante il corso dell'anno. Possono essere svolte: attività laboratoriali, gioco libero, attività motorie, attività manipolative/pittoriche, lettura/ascolto di libri.

I bambini dopo essere tornati in bagno sono pronti per andare a **pranzo**, momento che assume una forte valenza affettiva e favorevole alla creazione di relazioni sociali. Questo momento è vissuto dai bambini come occasione di conoscenza, di imitazione, di autonomia, di educazione alimentare e di rispetto dei tempi altrui. Gradualmente impareranno a sedersi al proprio posto al tavolo, a mangiare da soli, a mettersi e togliersi il bavaglio.

Il momento del **riposo** ha la funzione di far recuperare le energie spese durante la giornata. È necessario disporre di una stanza idonea e tranquilla per favorire il sonno perché è un momento carico di emotività: ogni bambino ha il proprio letto e se ha bisogno può portare con sé qualche oggetto che lo aiuta ad addormentarsi serenamente. La situazione all'interno della stanza deve essere il più possibile rilassante (musica, luce soffusa, lettura di storie...) e si devono evitare ogni tipo di forzature e costrizioni. Lasciarsi andare al sonno per il bambino significa perdere il contatto e il controllo con la realtà: l'educatrice deve sapere ascoltare le esigenze ed i bisogni di ogni bambino, come la richiesta di carezze, di pupazzi, il ciuccio, la vicinanza, deve soprattutto rispettare i tempi di ognuno e le eventuali difficoltà ad addormentarsi e al risveglio.

Una volta che i bambini sono tutti pronti è prevista una piccola **merenda** intesa come momento di ritrovo tra i bambini che possono ripercorrere cosa hanno fatto al nido e si preparano al ritorno a casa.

Il **ricongiungimento** infatti, come il momento dell'accoglienza, risulta essere un'ulteriore separazione, stavolta dal gruppo di amici, con i quali ha trascorso molte ore insieme ed ha instaurato relazioni significative, per tornare nell'ambiente familiare. Questo richiede all'educatrice estrema flessibilità nel fare attenzione alle singole dinamiche: ci saranno bambini che vogliono restare a giocare al nido, bambini che non vogliono andare con la mamma perché può essersi sentito abbandonato la mattina, bambini che vogliono raccontare tutto al genitore, bambini che vogliono finire ciò che stanno facendo prima di correre tra le braccia della mamma. L'educatrice inoltre si prende del tempo per raccontare al genitore che cosa ha fatto il bambino al nido.

CONTINUITA' VERTICALE ED ORIZZONTALE

I nidi d'infanzia non devono essere confusi con i contesti scolastici: l'educazione dei bambini si coniuga strettamente con il sostegno alle famiglie, sia sul piano pratico che su quello di ascolto e di accoglienza.

Per questo motivo devono essere esplicitati i modi formali ed informali attraverso i quali i servizi provvedono alla partecipazione delle famiglie alla vita dei servizi educativi.

Il sistema educativo che desideriamo rappresentare deve essere percepito come un "bene comunitario" rispetto al quale tutta la società territorialmente coinvolta sia consapevole della sua importanza e della sua qualità. È importante chiarire che tipo di continuità viene progettata non solo con la famiglia, ma anche con le scuole e le agenzie del territorio, come viene realizzata e quali strumenti e/o modalità vengono adottate per metterla in atto.

Nello specifico i servizi educativi devono promuovere una doppia linea di continuità:

- orizzontale
- verticale

Le istituzioni scolastiche ed educative, a cominciare dal nido d'infanzia devono garantire ad ogni soggetto partecipe il diritto ad un percorso organico e completo. La *continuità verticale* deve esprimere l'esigenza di impostare una formazione che possa continuare lungo l'intero arco della vita, garantendo attenzione e sicurezza durante il passaggio da un grado scolastico all'altro. La *continuità orizzontale* deve indicare un'attenta collaborazione tra i servizi educativi e gli attori extra-scolastici con funzione educativa e/o di prevenzione.

Negli ultimi anni si è pensato molto alla costruzione di un rapporto tra i servizi alla prima infanzia e la funzione formativa del territorio, questo anche perché sempre più spesso si assiste alla presenza di famiglie provenienti da parti diverse del mondo che faticano a trovare contatti e relazioni nella società. Si parla infatti di **continuità orizzontale** proprio per evidenziare la rete di contatti tra la comunità educante e il nido: per assicurare questo obiettivo è utile pensare a percorsi comuni, iniziative di scambio e riflessione.

La famiglia è il primo modello di vita organizzato dove il bambino si trova inserito. Il dialogo con le famiglie costituisce un principio cardine del progetto educativo del nido d'infanzia, in quanto per un armonico sviluppo della personalità del bambino occorre che si vengano a stabilire buone relazioni tra il piccolo e gli adulti che

si prendono cura di lui; il nido ha il compito di sostenere la genitorialità. Per favorire questo legame è bene che tra educatrice e famiglia si riesca a trovare uno stile educativo quanto più coerente.

Urie Bronfenbrenner, psicologo statunitense, afferma che il bambino vive in più contesti dai quali viene inevitabilmente influenzato e che a sua volta influenza: per conoscerlo l'educatore dovrà analizzare tutti questi ambiti ricordando che il suo benessere non è un fatto privato che riguarda solo la famiglia o solo il nido, bensì l'intero contesto sociale in una visione di "comunità educante".

Altro aspetto importante della continuità con gli enti del territorio è senz'altro la collaborazione con l'ASL di riferimento, fondamentale per le funzioni di vigilanza e controllo sulla struttura, sul menù proposto, sull'igiene, oltre alla gestione delle problematiche relative alla presenza di bambini in situazione di disagio sociale/culturale o disabilità.

Che cosa fa nello specifico la ASL?

- Realizza attività di informazione e prevenzione in tema di salute e benessere nella prima infanzia.
- Collabora a progetti di intervento nei bambini portatori di disagio fisico, psicologico e sociale.
- Realizza attività istruttorie di vigilanza e controllo.

Nell'ambito della legislazione socio-sanitaria, il 5 febbraio 1992 si ha la prima normativa in materia di integrazione, la "legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate" n. 104, la quale ribadisce la responsabilità sociale nell'assicurare a tutti i cittadini lo sviluppo completo e la massima autonomia, in favore della promozione e della rimozione delle condizioni invalidanti per lo sviluppo sociale della persona disabile. Ancora oggi rappresenta un riferimento fondamentale dell'integrazione in ambito scolastico e sociale.

Il diritto all'inclusione è basato sull'elaborazione di una documentazione specifica che coinvolge diverse istituzioni finalizzata ad interventi individualizzati e la nomina di insegnanti specializzati (insegnanti di sostegno) in possesso di una specifica qualifica, oppure il ridimensionamento del rapporto numerico educatore-bambino. Con il sostegno di nuovi studi e ricerche, il ICF (Classificazione internazionale del funzionamento e salute) ha definito il modello Bio-Psico-Sociale, il quale prevede un focus sulle potenzialità dell'individuo e non sulla malattia. Ciò ha comportato un passaggio semantico, ma di grande spessore, dall'integrazione dell'individuo disabile all'inclusione del soggetto. Un cambiamento che vede non più il soggetto in difficoltà che deve integrarsi nel gruppo bensì è il gruppo che include il bambino con disabilità o disagio. Il grande valore del passaggio da integrazione a inclusione risiede nell'importanza di aprirsi all'altro, non vedendolo più come soggetto con mancanze, ma portatore di altre competenze, altre culture, di biodiversità.

Il D.lgs n.66/2017 rinnova la legge quadro, a sua volta successivamente modificata dal D.lgs n.96/2019.

Altra documentazione fondamentale è la stesura e la verifica del PEI - Piano Educativo Individualizzato, redatto dal gruppo di lavoro. Rappresenta il documento essenziale al fine di programmare il piano educativo di un bambino diversamente abile, favorirne l'inclusione e promuoverne al massimo livello le sue potenzialità.

Nella definizione del P.E.I i soggetti coinvolti propongono, ciascuno in base alla propria esperienza pedagogica e medico-scientifica e sulla base della diagnosi funzionale e del profilo funzionale, gli interventi finalizzati alla piena realizzazione del bambino.

Per prima cosa il personale educativo raccoglie le informazioni dalla famiglia del bambino (durante il primo colloquio al momento dell'iscrizione) e prenderà poi contatti con le figure esterne al nido che si prendono cura di lui. Durante la giornata al nido l'educatrici osservano le relazioni che instaura con le persone e con gli oggetti, spazi, materiali annotando ogni più piccolo passo avanti. Tutti i dati raccolti sono utili per la stesura del P.E.I. individuando gli obiettivi di sviluppo, le strategie per raggiungerli, i metodi e gli spazi da utilizzare. Una volta scritto viene condiviso con il coordinamento gestionale/pedagogico e con le figure di riferimento del bambino attraverso incontri e verifiche periodiche

La famiglia entra a far parte del processo di stesura del Pei.

La coordinatrice pedagogica insieme ai gruppi educativi comunali, predispone una modulistica e strumenti inerenti all'inclusione dei bambini con disabilità o BES (Bisogni Educativi Speciali).

Per costruire la **continuità verticale** deve esserci conoscenza reciproca tra i professionisti dei vari ordini di scuola e dei programmi didattici. Educatori ed insegnanti devono trovare una linea comune nello stile educativo.

L'ultimo anno del nido ed il primo della scuola d'infanzia sono momenti di transizione particolarmente difficili: la collaborazione tra educatori ed insegnanti è fondamentale per supportare i bambini in questo momento di crescita: lasciare un contesto conosciuto del quale ci si fida per entrare in uno nuovo interrompendo i rapporti significativi instaurati al nido per abituarsi a nuovi spazi, nuove persone, nuove metodologie di gioco. Sicuramente l'elaborazione di un progetto di continuità condiviso tra educatrici ed insegnanti può permettere ai bambini, oltre che alle famiglie, di affrontare questo passaggio più serenamente.

Come si può formulare un progetto congiunto?

- Attraverso incontri tra educatrici e insegnanti dove, attraverso la pratica dell'osservazione e della documentazione, è possibile presentare la stessa idea di quel bambino in particolare.
- Sono previsti incontri o visite da parte dei bambini del nido nella nuova scuola a piccoli gruppi e cadenza stabilite da una programmazione, per favorire la conoscenza del nuovo ambiente, degli spazi e familiarizzare con le nuove insegnanti. Durante questi incontri vengono previsti momenti di gioco e di esplorazione libera insieme ai bambini più grandi, oppure proposte attività strutturate dove creare qualcosa da riportare al nido o lasciare alla scuola per poi ritrovarlo la volta successiva (modalità effettuate pre-COVID).
- Coinvolgere le famiglie nel progetto continuità se possibile attraverso visite alla scuola, altrimenti servendosi di fotografie ed oggetti che parlano del nuovo ambiente. Sarebbe bene proporre incontri con i genitori per sostenerli in questo cambiamento che anche per loro risulta essere molto bello, ma difficile.
- Preparare i bambini alla nuova esperienza, dando loro l'opportunità di parlare delle emozioni legate a questo cambiamento stimolando la curiosità e la rassicurazione (costruire una sorta di oggetto transizionale da portare con sé nel passaggio al nuovo ambiente).

STRUMENTI DELL'AGIRE EDUCATIVO: OSSERVAZIONE E DOCUMENTAZIONE

L'osservazione

Il ricorso sistematico all'attività di osservazione dovrebbe essere prassi consolidata nell'agire educativo. Il metodo osservativo è lo strumento prioritario per la progettazione e la verifica del progetto educativo in un'ottica di continua riflessione e rimodulazione dell'ipotesi individuale, oltre che uno strumento di rilevazione del percorso evolutivo dei singoli bambini/e, al fine di rielaborare adeguate strategie educative.

E' uno dei metodi che l'educatore adopera in tutte le fasi: nel riconoscimento dei bisogni educativi, nella progettazione, nella programmazione delle attività e nella valutazione dell'attività progettuale, mantenendo un atteggiamento non intrusivo, ma di sostegno.

Osservare significa **rilevare le esigenze e le competenze dei bambini** per acquisire informazioni valide e precise che consentono di valutare le esigenze del bambino e riequilibrare le proposte educative in base alle sue risposte.

Risulta essere quindi una pratica fondamentale e indispensabile per progettare, riflettere sui processi di sviluppo dei bambini e attuare così i progetti di esperienza per verificarne gli esiti.

L'osservazione viene svolta sia ad inizio anno educativo per conoscere i bambini, sia in itinere, durante l'anno, per modificare se occorre gli obiettivi della programmazione.

L'osservazione tende a rilevare le abilità riguardanti il linguaggio, le dinamiche di gruppo, la socializzazione del bambino, le abitudini durante i momenti di routine.

Esistono due tipi di osservazione:

- *occasionale*: quel tipo di osservazione che l'educatrice compie ogni giorno, il più delle volte in modo non intenzionale;
- *sistemica*: è l'osservazione che viene messa in atto quando si devono riscontrare dati su una competenza o una capacità in particolare, più utile all'interno del progetto educativo perché adatta ad interventi finalizzati ad uno scopo;

Per esaminare le competenze vengono utilizzate le **schede di osservazione** che consentono di annotare gli eventi educativi nel momento in cui accadono e riportano gli obiettivi di rilevazione. Oppure osservazioni libere con il metodo carta e matita.

Per avere un effetto concreto l'osservazione deve essere utilizzata per focalizzare un evento o un comportamento interessante del bambino.

Le osservazioni si possono concentrare:

- sul *singolo bambino*: ogni educatore osserva il bambino utilizzando metodi e strumenti diversi (check list, diari, schede di valutazione...). Tali osservazioni rappresentano una pratica importante per l'elaborazione dei profili individuali e per la memoria del percorso esperienziale di ogni bambino. Le osservazioni riportate e condivise con il gruppo di lavoro e con il coordinatore pedagogico diventeranno lo spunto di riflessione sulle strategie da adottare e migliorare in caso di criticità.

- Sul *gruppo dei bambini*: osservando il gruppo sezione nel loro agire quotidiano e nell'uso degli spazi e dei tempi, le educatrici possono rilevare i bisogni e i suggerimenti su cui impostare la progettazione educativa.
- Sulla *documentazione*: osservando le situazioni e poi documentandole, permette di monitorare costantemente l'adeguatezza delle ipotesi e delle situazioni proposte ai bambini. La documentazione delle esperienze avviene attraverso l'osservazione e la conseguente traduzione scritta di passaggi evolutivi e dei momenti significativi della vita all'interno del nido.

L'osservazione avviene individualmente, ma la ricognizione dei dati va fatta collegialmente in quanto il singolo può facilmente essere indotto a guardare la situazione solamente da un punto di vista, trascurandone altri, mentre il lavoro in equipè permette la visione a 360 gradi.

Lo strumento osservativo ha una qualità preventiva, come sostegno alle difficoltà del bambino, che si concretizzano in regressioni che fanno parte del procedimento di crescita; come affermato da Bondioli e Savio in *Educare l'infanzia*, le quali sostengono che il percorso evolutivo dalla nascita ai sei anni, si caratterizza per pause, talora regressioni. Il tempo della crescita non è lineare e non sempre indicatore attendibile delle capacità e della competenze maturate da un bambino.

La documentazione

Il percorso che adulti e bambini compiono all'interno dei servizi educativi per la prima infanzia assume significato solo se può essere rievocato, riesaminato, analizzato, ricostruito e socializzato nel gruppo di lavoro. Per questo è necessario recuperare e raccogliere le testimonianze delle esperienze che bambini, educatrici e famiglie svolgono insieme. LA DOCUMENTAZIONE RENDE VISIBILE UN PROGETTO EDUCATIVO, UNA MEMORIA DELLE ESPERIENZE.

E' lo strumento principale per accrescere la professionalità dell'educatrice perché permette di conservare la memoria di un evento passato e proiettarlo nel futuro arricchendone il contenuto. Lasciare traccia di ciò che viene fatto è elemento indispensabile per poter valutare il lavoro svolto e rendere possibile la circolarità delle esperienze compiute.

Documentare le osservazioni e la progettazione diventa metodo fondamentale per valutare le proposte e gli interventi educativi, aiuta il gruppo a rielaborare insieme le azioni educative e le emozioni; fornisce stimoli per la ri-progettazione alla luce dei nuovi elementi venuti alla luce.

La documentazione diventa quindi strumento di autovalutazione e verifica: il personale educativo, coerente con le linee pedagogiche di riferimento, si potrà interrogare insieme al coordinatore su cosa documentare e come documentare per garantire la comprensione per l'interlocutore a cui si rivolge.

Gli strumenti della documentazione, come le schede del sistema della qualità, schede di osservazione, diari delle sezioni, foto e video rappresentano un prezioso strumento di comunicazione con le famiglie e con i bambini. Inoltre si rivelano essere un oggetto indispensabile di confronto con gli altri educatori.

La documentazione deve avere tre obiettivi principali:

- 1) Obiettivo istituzionale (progetti, filmati, fotografie) che riguarda tutto il materiale che rimane all'interno del nido come storia e percorso pedagogico che permette di ricostruire l'identità educativa del servizio.

- 2) Obiettivo per le famiglie che riguarda sia la trasmissione di informazioni documentate delle esperienze fatte dai bambini (diario dei bambini, disegni e produzioni quotidiane), sia gli aspetti affettivi/emozionali perché riguardano un'importante fase della vita del loro bambino.
- 3) Obiettivo per i bambino che deve essere aiutato a costruire memoria di sé, perché il materiale di documentazione gli restituisce gesti, emozioni, volti e vissuti che hanno costituito la sua quotidianità all'interno del servizio educativo.

E' un processo critico che concorre alla costruzione dell'identità del servizio, perché esso è composto da persone, che intrecciano storie e creano ricordi.

L'agire educativo deve essere come un canovaccio, come afferma Mauro Cervellati, che ha al suo interno: intenzioni, contenuti e sensi, ma non li esaurisce.

Per concludere con il pensiero del Professor Caggio: *i servizi educativi devono essere spazi Democratici, in modo affettuoso, attento e tutelante, dove l'adulto non ha risposte ma solo dubbi.*

Buone Prassi: Star bene al nido d'infanzia comunale

Documento in visione al nido d'infanzia con Determinazione n. 659 del 07/07/2021.

Consultabile sul sito web:

<https://www.comune.campi-bisenzio.fi.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/10072>

Bibliografia e sitografia

- D. P. G. R. 41/R del 30 Luglio 2013 “*Regolamento Regionale in materia di servizi educativi per la prima infanzia*” (in attuazione di quanto previsto dall’articolo 4 bis della Legge regionale n. 32 del 26 Luglio 2002).
- Decreto Legislativo 65 del 13 Aprile 2017 “*Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino ai sei anni*” a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera e, della Legge 13 Luglio 2015, n. 107.
- Legge 107 del 13 Luglio 2015 “*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*”.
- *Orientamenti per la predisposizione del Progetto Pedagogico e del Progetto Educativo annuale dei servizi educativi per la prima infanzia della zona Fiorentina Nord-Ovest*. Coordinamento Pedagogico Zonale della Zona Fiorentina Nord-Ovest, Regione Toscana.
- “*La programmazione educativa e didattica*”, Luigi Guerra, Dario Ghelfi, ed. La Nuova Italia, 1993.
- “*Vygotskij, Piaget, Bruner. Concezioni dello sviluppo*”, a cura di Olga Livera Sempio, ed. Raffaello Cortina Editore, 1998.
- Estratto dal volume “*Outdoor education: prospettive teoriche e buone pratiche.*”, a cura di Roberto Farnè, Alessandro Bortolotti e Marcella Terrusi, ed. Carocci Editore.
- Estratto dal volume “*Aver cura di sè*”, a cura di Luigina Mortari, ed. Raffaello Cortina Editore.
- “*Manuale dei servizi educativi per l’infanzia. Programmare, progettare e gestire per la qualità del Sistema Integrato*”, a cura dell’ Istituto degli Innocenti.
- Legge 1044 del 6 Dicembre 1971 “*piano quinquennale per l’istituzione di asili nido comunali con il concorso dello Stato*”.
- Legge 104 del 5 Febbraio 1992 “*Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*”.
- Decreto Legislativo del 13 Aprile 2017, n.66 “*Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera c, della Legge 13 Luglio 2015, n.107.*”
- Estratto dal volume “*Educare l’infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6*”, a cura di Anna Bondioli e Donatella Savio, ed. Carocci Editore.
- www.comune.campi-bisenzio.fi.it
- www.regione.toscana.it/scuola/speciali/leggereforte

- Estratto sito internet www.corriere.it, intervista Professor Giacomo Rizzolatti, Corriere della Sera, 5 Maggio 2019.
- Www.istitutodeglinnocenti.it “*Il Tuscany Approach all’educazione dei bambini*”.

Ringraziano per la lettura:
Il gruppo di lavoro e il coordinamento pedagogico